Anno XXXIV — N. 138 | Udine, Giovedì 18 Maggio 1911 | Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68 LA PATRIA DEL FRIULI Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50 Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust. Ungh., Germania ecc., conviene Estero » 32 « 16.— » 8)(prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C.)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea

Consiglio Comunale

CONTRO LE INSOLENZE DI DON GIOVANNI CATAPAN, PROFESSORE NEL SEMINARIO — LA CASSA DI RISPARMIO REGALA CENTOMILA LIRE — A GIUSEPPE MAZZINI — I BISOGNI... E LE SUORE DELL'OSPITALE — DUECENTOMILA LIRE DI NUOVE TASSE PEL 1912 — NON SI RIESCE A FARE IL DIRETTORE DELL'OSPITALE CIVILE — RINVII.

I presenti.

La seduta si apre... con il ritardo di rito, alle 14.30. Presiede il Sindaco Pecile; sono presenti i consiglieri: Cristofori, Della Porta, di Prampero, Cudugnello, Sandri, Montemerli, Gori, di Trento, Magistris, Perusini, Beltrandi, Vittorello, Conti, Belgrado, Pagani, Cremese, Measso, Salvadori, Luzzatto, Bazzi, Celotti, Venier, Pico, Tonini; vengono più tardi: Murero, Larocca, Della Schiava, Gnesutta, Zuliani, Comencini, Zavagna.

Giustificati: Renier, Calvi, Nimis e Bosetti.

Commemorazione del benefattore Angeli.

Il Sindaco, prima di passare alla discussione dell'ordine del giorno, commemora il concittadino Angelo Giuseppe Angeli, il quale morendo, generosamente legò cospicue somme a parecchi Istituti di beneficenza della città.

Conclude invitando il Consiglio ad alzarsi in segno di compianto memore e grato.

Il cons. Beltrandi, in nome delle sorelle del Compianto benefattore, ringrazia il Sindaco della civile commemorazione e il Consiglio che con il suo consenso le ha dato significato.

Il sindaco, prega il cons. Beltrandi di farsi interprete, presso le sorelle delle espressioni del Consiglio Comunale.

Scrutatori Vittorello, Cremese e Montemerli.

Il Telegramma di Nathan

Il Pres. comunica che il sindaco di Roma ha nobilmente risposto al telegramma speditogli. La lettura del telegramma è accolta da vivi battimani.

Un fiero discorso anticlericale

Codu‚nello prende in proposito la parola per stigmatizzare energicamente una certa lettera di certo sacerdote Cattapan pubblicata ieri sui giornali, in cui sono contenute espressioni da codice penale contro il sindaco. Rileva la manovra insidiosa di questi preti politicanti che, mentre ieri si dicevano pazienti e schiaffeggiati; oggi rialzano il capo viperino.

Invita il sindaco a non abbassarsi minimamente a raccogliere tanto fango e mette in guardia gli anticlericali dai facili connubi con il partito clericale nelle combinazioni elettorali.

Gli anticlericali smettano di fare offerte per le chiese povere.

Questa voce del prof. Cattapan è uscita dal Seminario, il quale pare voglia essere un piccolo Vaticano nella vita cittadina. Il Seminario è il centro della propaganda parasslovena; in esso si spargono i principi che tendono a minorare l'Unità della Patria.

Conclude acclamando al Sindaco e invitando il Consiglio a dimostrargli tutta la stima di cui il comm. Pecile è circondato.

I consiglieri si levano in piedi applaudendo entusiasticamente.

Il sindaco ringrazia il consigliere Cudugnello e il Consiglio per la manifestazione gentile e assicura che tanto lui quanto la Giunta non si curano delle letere e ingiurie degli avversari.

Il prof. Cattapan che è presente ascolta impassibilmente, almeno all'apparenza, ma poco dopo si allontana dall'aula.

100,000 lire per un Asilo.

Il Sindaco dà comunicazione di una lettera dell'on. Caratti, presidente della Cassa di Risparmio, con la quale — ricordato come fin dall'anno scorso stanziasse un primo fondo di lire 5000 per l'erezione di un Asilo d'infanzia regolato secondo i moderni precetti della pedagogia; e ricordato che il Comune richiese il concorso della Cassa, volendo assumere l'iniziativa per la erezione di tale Asilo, stipulando all'uopo un mutuo di favore con la Cassa depositi e prestiti valendosi dei benefici che la legge in formazione accorda agli istituti di educazione prescolastica; informa che il Consiglio della Cassa, con voto unanime; ha deliberato di assumere a suo carico la spesa di costruzione nel limite massimo di preventivate, L. 100,000 provvedendo annualmente a rimborsare il Comune della quota di ammortamento che esso dovrà assumere di fronte alla Cassa Depositi e Prestiti per il mutuo necessario. Con questa annua erogazione da farsi con gli utili dei bilanci d'ogni successivo esercizio fino al compimento del termine d'ammortamento (anni cinquanta) la Cassa di Risparmio, dona alla città un Asilo pari alle necessità e conforme alle esigenze della vita civile di Udine nostra.

Per quanto poi riguarda le spese di esercizio, il Consiglio della Cassa si riserva di concorrere in misura conveniente e giusta accordi con il Comune, da stabilirsi quando sarà il momento.

Queste deliberazioni del Consiglio della Cassa di Risparmio (che ha già incaricato l'architetto prof. Antonio Measso di allestire un progetto architettonico) mostra una volta di più che il fiorente istituto, non dimentico dell'iniziale spinta avuta dal Comune nostro, mira a svolgere i frutti della sua attività prosperosa in notevoli opere durature e di pubblico vantaggio.

Il consigliere Di Prampero propone, e il Consiglio unanime approva, un voto di plauso per l'atto munifico della Cassa di Risparmio.

* *

Il Sindaco comunica alcune pratiche (e fra le altre, una lettera del Ministro delle Poste all'on. Morpurgo) sulla erezione del nuovo Palazzo: fra breve, sarà qui l'ispettore Livorani, per gli ultimi accordi e si darà mano al lavoro al più presto, non essendovi più altre difficoltà di ordine amministrativo da risolvere.

Ratifiche

Si passa quindi all'ordine del giorno e si ratificano le deliberazioni 17 e 21 marzo 1911 relative ad autorizzazione al Sindaco a stare in giudizio nelle cause promosse dai signori cav. Leonardo Rizzani, cav. avv. Luigi Carlo Schiavi, e dalla Amministrazione delle Ferrovie dello Stato per annullamento della perizia giudiziaria resa dal geometra Osvaldo Chiussi per l'esproprio dei Terreni da occuparsi per il grande collettore ad occidente della Città e per annullamento del Decreto Prefettizio di occupazione; (fanno osservazioni Cudugnello, Cremese, Di Prampero); b) deliberazione 21 Marzo autorizzante il sindaco a promuovere giudizio per ottenere l'annullamento sulle locazioni dei beni del lascito Greatti, consentite dalla defunta usufruttaria Caterina de Paoli ved. Greatti;

c) deliberazione 25 marzo autorizzante il sindaco a promuovere giudizio contro le ferrovie dello Stato per danni derivanti da ritardata consegna di merce al forno municipale (Magistris muove osservazione: secondo lui si potrebbe evitare la lite; risponde della Schiava, replica Magistris, intervengono Celotti, Pecile e Sandri, chiude della Schiava);

d) deliberazione 24 marzo autorizzante il sindaco a promuovere giudizio contro il sig. Luigi Meuzzi per ottenere il pagamento di L. 37.38, importo di pane venduto dal forno Municipale. (Anche su questo prendono la parola Sandri, Cudugnello, Magistris; risponde della Schiava.)

Una lapide a Mazzini

Il sindaco ricorda come la città nostra abbia festeggiato solennemente il cinquantenario della proclamazione di Roma Capitale e della redenzione della Patria.

Un rappresentante del nostro Comune è intervenuto alle feste di Roma e Torino.

In queste feste, doveroso il ricordo degli uomini che all'Italia diedero l'ingegno e l'opera. La nostra Giunta nel 39 anniversario della morte di Mazzini, il grande apostolo della libertà, rilevando come in Udine nostra manchi una qualsiasi umile pietra che Lo ricordi, propone al Consiglio le sia data facoltà di murare una Lapide a Mazzini. La Giunta crederebbe si dovesse murare questo ricordo sul fastello.

Gnesutta e Comencini, plaudendo alle nobili parole del Sindaco e alle proposte della Giunta, credono che più opportuno sarebbe per il colloca mento della lapide il piccolo Pantheon ai benemeriti della Patria.

Pecile non ha difficoltà; la Giunta pensava luogo degno il nostro Castello, ove si conservano tante memorie patrie.

Zuliani anch'egli propende per il Castello. Quanto alla spesa, ricorda che ci dev'essere un piccolo fondo allo scopo; vorrebbe si facesse opera degna della memoria del Grande italiano.

Si conviene di deliberare sulla massima; per la località si rimette ad altra seduta.

La massima è approvata all'unanimità.

La firma della pergamena per la prima pietra degli uffici.

Sul mancato invito ai consiglieri presenti alla posa della prima pietra del Palazzo degli Uffici di firmare la pergamena.

Sindaco: Ha qualcosa da dire il cons. Gnesutta?

Gnesutta. La mia interpellanza non ha fini *reconditi* (*ilarità*)....

Cudugnello. I consiglieri non furono invitati per mancanza di spazio (*si ride*).

Gnesutta (continuando) non fini *reconditi*, dunque, ma per un sentimento; aspetta la risposta.

Pecile risponde che forse la Giunta ha mancato; ma i doveri di ospitalità e tante altre cose non hanno fatto pensare a questo; poi non c'era appunto spazio.

Cudugnello, dicendosi entusiasta per il palazzo, osserva che i consiglieri devono firmare ben altra pergamena: ancora non si conosce precisamente quanto si spenderà.

— Noi non vogliamo fare della lesina, ma desideriamo conoscere il preventivo (*bene*).

Gnesutta insiste dicendo che i consiglieri dovevano essere invitati perchè ai posteri rimanesse ricordo della amministrazione democratica che ha superato tante difficoltà che ha affrontato tante incognite (*ilarità e rumori, Gnesutta leva la voce*).

Zuliani prega il sindaco a voler interrompere tale discussione. — A noi dire — deve bastare che abbia firmato il sindaco. (*Bene, approvaz.*).

Pecile risponde a Cudugnello, che al più presto possibile si presenterà il preventivo.

Congregazione di Carità

E' approvato senza discussione il bilancio consuntivo dell'esercizio 1909.

La questione ospitaliera

Le suore infermiere

Sul consuntivo dell'ospedale del e preventivo 1909 11, Gnesutta chiede che dall'ospedale s'allontanino le suore di carità come infermiere e si confinino in cucina, e nell'armamentario chirurgico. Va bene saper di esse usufruire ma non come infermiere.

Magistris sostiene invece che non bisogna fare questione di confessionalità; le suore sono le migliori infermiere, piene d'abnegazione. Accenna ad una recente deliberazione dell'amministrazione anticlericale di Alessandria, che riammise le suore quali infermiere. Esse con la loro dolce autorità fanno un bene agli ammalati che le infermiere laiche non sono certo in grado di portare.

Cremese rileva anch'egli l'opera benefica delle suore; vorrebbe però che il Comune facesse obbligo all'Amministrazione ospitaliera d'impedire che le suore stesse sieno distrate dal loro pietoso ufficio di cura dalla preoccupazione di persuadere i poveri degenti alle pratiche religiose.

Perusini, lasciando pel momento la questione sollevata da Gnesutta, quistione che ha la sua importanza accenna all'enorme aumento del costo pel mantenimento degli ammalati; il cui numero cresce continuamente.

Molto si è fatto, ma moltissimo bisogna fare; la quistione ospitaliera è grossa.

Uno dei primi bisogni che deve stare a cuore di tutti è la specializzazione dei tubercolosi. Quando si sarà provveduto a tale specializzazione, l'ospedale potrà andare avanti parecchio prima di por mano a nuovi lavori costosi. I denari necessari egli crede si possano raccogliere mediante opportune economie. C'è altro modo di far denari: alienando i beni immobili: l'ospedale possiede 1000 campi in colonie e 400 in spezzati. Nell'alienazione si può ricavare un mille lire al campo, l'uno compensando l'altro; si aumentirebbe così grandemente, mettendo la somma a frutto, il reddito, che attualmente si ricava. Questa l'opinione sua, che egli si permette, e crede d'aver un po' diritto, d'esprimere dopo otto anni di presidenza del consiglio d'amministrazione.

Conclude insistendo sull'importanza grande della questione ospitaliera; quistione che agita tutte le città.

Quanto al problema sollevato dal consigliere Gnesutta, pensa che bisogna esser provvidi, non incorrere in provvedimenti irrazionali per seguire un criterio razionale, dato il sentimento laico che la maggioranza di noi anima. Nel nostro Ospedale ci sono 60 suore infermiere che costano L. 19 mila annue; 60 infermiere laiche costerebbero il doppio, 40 mila. Egli, però, prescindendo da questo della spesa, pensa che di infermiere laiche non ci sieno le quali possano fare quanto le suore.

Si augura che la rinnovata coscienza civile e laica ci dia infermiere laiche che l'animo abbiano educato alla delicata missione.

Sandri. Quanto alla quistione delle suore per ciò che riguarda l'eccessivo zelo religioso (c'è anche un parroco).

Gnesutta.... E questo dovrebbe bastare!

Sandri (continuando).... per ciò che riguarda l'eccessivo zelo religioso, l'Amministrazione ospitaliera può subito richiamarle mediante la direzione della Casa. A una infermiera laica che non faccia il proprio dovere non è certo così facile far intendere ragione.

Per quello che riguarda l'opera loro, ricorda il fatto del comm. Bonini, per nulla tenero verso le suore, che, costretto a sottoporsi ad un'operazione chirurgica in ospedale, all'avv. Girardini e all'avv. Nardini che si recarono a visitarlo dovette dichiarare d'aver mutato assolutamente concetto rispetto alle suore infermiere.

Passando poi a parlare del bilancio, trova che la situazione è impressionante. Le sue previsioni pessimistiche si sono avverate. Il Comune dovrà pel 1912 pensare a 200 mila di nuove imposte, senza dire del palazzo degli uffici. Nell'Ospedale bisogna pensare ad un aumento di reddito e a una diminuzione di spese. Economie si possono fare; troppo dispendio vi è nell'affollamento dei malati dovuto alla facilità con cui i medici condotti mandano i degenti all'ospedale.

Conclude dicendo che, secondo lui, sarebbe opportuno che il nuovo presidente dell'Ospedale in sostituzione del dott. Perusini fosse eletto di tra i consiglieri comunali, affinchè possa tener presenti anche le condizioni del bilancio, e possibilmente di tra gli assessori.

Murero premette che il problema è davvero grave. Il nostro ospedale non è all'altezza dei bisogni d'ella capitale d'una provincia che conta 700 mila abitanti. Per certe malattie mancano i locali; qualche servizio è deficiente. L'affollamento è dovuto non a facilità dei medici condotti nel rilasciare certificati per l'accoglienza in ospedale; le presenze aumentano e per l'aumento della popolazione e per l'accresciuta fiducia nella cura in ospedale. I medici condotti poi tante volte sono soggetti a insistenze continue, a vere persecuzioni perchè rilascino i certificati: essi sono costretti. E' poi contrario ad ogni idea moderna limitare l'ammissione d'ammalati di qualsiasi malattia. Se aumentano i malati poveri è necessario aumentare gli ambienti per gli ammalati dozzinanti che con la loro retta vengono a compensare le maggiori spese. Si migliorino e amplifichino i servigi; si facciano le economie possibili; si costruisca la sala d'osservazione per le ammissioni.

Perusini replica brevemente osservando che le difficoltà, più che nell'affollamento, sta nello sfollamento; tanti malati che per le condizioni di salute si potrebbero licenziare dall'ospedale, non hanno poi fuori chi di loro si prenda cura.

La Congregazione no, la Casa di Ricovero nemmeno; sono vecchi, non hanno parenti, morrebbero di fame. Si augura che l'opera dell'Ospizio Cronici e della Casa di Ricovero venga a toglier l'inconveniente lamentato nell'ospedale.

Nel 1902 le presenze costavano lire 0.70 al giorno; nel 1909 lire 0.90; altrove si spese di più.

Pecile ringrazia i consiglieri per a discussione. Riconosce con Sandri che alla fine dell'anno le condizioni del bilancio non saranno le più liete. Osserva però che tutti i Comuni d'Italia si trovano presso a poco nelle stesse condizioni. La Giunta affronterà coraggiosamente il problema.

Si approvano poi il consuntivo 1909 e il preventivo 1911 dell'Ospedale.

Le nomine.

Mentre i consiglieri depongono le schede nelle urne si sospende la seduta per qualche minuto.

Fatto lo spoglio si hanno i seguenti risultati:

Commissione Imposte Dirette, Ricchezza Mobile; membri effettivi: Minisini cav. Francesco, Commessatti Pietro, Brandolini Antonio, Pauluzza Pietro; Supplenti: Nimis Alessandro, Rubazzer avv. Otello.

Commissione Imposta Fabbricati; membri effettivi; Marcotti ing. Raimondo, Rizzani cav. Leonardo, D'Orlandi geom. Pietro, Tonini Romolo; Supplenti: Martinis geom. Silvio, Occhialini geom. Mario.

Ospedale Civile in sostituzione del dott. Perusini. Nessuno raccoglie voti sufficienti; il maggior numero (13) son dati all'avv. Nimis; 8 ne ottiene il capit. Rubbazzer; 2 Sandri; 1 Della Porta.

Ospizio Cronici: capit. Italico Rubbazzer.

Legato Tullio.

Senza discussione si approva la proposta di riconfermare per il biennio 1911 12 l'erogazione dei sussidi sulle rendite del Legato al Comitato protettore dell'infanzia e alla Casa di Ricovero.

Il dott. Doretti dà quindi lettura della decisione 4 marzo 1911 con la quale l'on. Giunta Provinciale Amministrativa invita il Comune a provocare la erezione del Legato in Ente Morale.

Sandri dichiara di votare contro l'ordine del giorno proposto dalla Giunta, perchè non vede troppo chiaro: gli altri consiglieri appprovano tutti l'ordine del giorno con cui si delibera

1.o essere imprescindibile dovere giuridico e morale del Comune quello di serbare integra la qualità e potestà sua di erede che il benemerito testatore nob. dott. Giuseppe Tullio gli ha con la più ampla fiducia conferito; è perciò di dover resistere ad ogni azione diretta contro la volontà del testatore, sia a creare uno speciale ente morale in luogo di esso erede si a ad affidare la detta Eredità e ad altra già sistente Opera Pia;

2.o di autorizzare sin d'ora l'On. Giunta, in conformità alla proposta dell'avv. Caratti, a provvedere perchè siano compiuti gli studi giuridici necessari per concretare le forme e i modi più acconci per svolgere quell'azione di legale resistenza di cui alla deliberazione sub I;

3.o di riaffermare in massima gli intendimenti già deliberati sull'investita definitiva del prezzo, riservando di richiedere in argomento l'autorizzazione dell'Autorità tutoria dopo di aver deliberato sui progetti concreti che l'On. Giunta Comunale gli presenterà all'uopo.

Si approvano

senza discussione: il capitolato d'appalto per le forniture dei libri e della cancelleria per gli alunni sussidiati; la proposta di costruzione di un nuovo edificio scolastico da erigersi lungo la via Bariglaria ad uso delle frazioni di Godia e di Beivars e il relativo progetto; l'istituzione di una nuova condotta medico-chirurgica e conseguente divisione del territorio comunale in sette riparti.

A questo punto il consigliere Gnesutta... molto opportunamente propone di sospendere la seduta.

Mentre si continua lo spoglio delle schede, viene approvato senza discussione la proposta di permtua di terreno con il sig canonico Luigi Paulini a regolarizzazione di via Gradenigo Sabbadini.

La seduta è tolta alle 17 Probabilmente, il Consiglio si riconvocherà per il 26 corr. per esaurire l'ordine del giorno con gli importanti oggetti rimandati e che (a quanto pare) susciteranno discussioni molto animate.

Altri plausi
al voto solenne del Comune.

DA PONTEBBA

Non per necessità di protesta contro affermazioni di pochi sconsigliati ma a dimostrazione che l'integrità della patria è sentimento oramai maturato anche nella coscienza del popolo, la Società Operaia di Pontebba nel mentre plaude al provvedimento prefettizio prega V. S. aggiungere al plebiscito di cui si rese iniziatore anche il nome di questo Sodalizio.

Brisinello, presidente.

DA SPILIMBERGO

La Giunta Municipale di Spilimbergo nella sua prima seduta dopo il voto del Consiglio provinciale sulle feste del cinquantenario della patria plaude e si associa al vostro unanimemeote reso dal Consiglio comunale di Udine nella seduta del 14 corr., affermante contro ogni insano vano tentativo antiunitario, l'intangibilità italiana con Roma capitale.

Sindaco ing. De Rosa.

DA CONEGLIANO

Rappresentanza comunale oggi riunita memorie che Conegliano per la liberazione della da ogni servaggio ha dato martiri eroi si associa e plaude alla protesta del forte Friuli che insorgendo contro settaria offesa sentimenti italianità anche in questa occasione diede bellissima prova del suo culto per le grandi memorie.

Sindaco Conegliano
Avv. Mattiuzzi

Cronaca Provinciale

S. Vito al Tagliamento

— Dopo la partenza dei soldati

In seguito alle insistenti pratiche fatte presso il Ministero della Guerra, si aveva potuto ottenere anche da noi uno squadrone di cavalleria in guarnigione, e ben volentieri si avrebbe cercato di rendegli gradita la sua permanenza... alla vana lusinga; un bel giorno, anzi un brutto giorno, col più vivo dispiacere, vedemmo i nostri bravi soldati allontanarsi senza avere il compiacimento del loro ritorno o di veder rimpiazzata la loro assenza con altro squadrone. Venne fatta giustamente interpellanza al Consiglio Comunale per sapere la giusta ragione della dipartita dei soldati; ma si finì col non capirne nulla: « disposizioni di strategia militare! ».

Così il nostro paese ora è privo dei militari che davano, abbenchè in numero esiguo, una certa vita nel luogo, ed ora non ci restano che due caserme vuote; cioè, una nuova, in località Ligugnana occupata da cannoni e da obici; l'altra, in borgo Fabbria, (locale Stefferi adibito ad uso caserma e dato in affitto al Governo) spoglia completamente non solo, ma anche incustodita, sì da preoccupare seriemente il proprietario per il deterioramento che ne consegue causa l'instancabile opera quotidiana dei monelli i quali vi hanno recato danni considerevoli.

Hanno perforata la rete metallica di cinta, sono entrati nel cortile, nel maneggio dei cavalli, hanno estirpato piante, hanno distrutto un vigneto che trovasi nei pressi, sgretolato vasche per l'acqua, scrostrato i muri... sono persino entrati nelle stanze, rompendo i vetri delle finestre e rovinando i pavimenti ecc.

A chi spetta di far rispettare la proprietà altrui?

Giriamo la domanda all'Amministrazione Comunale affinchè questa prenda quei sollecitì provvedimenti che sono necessari, sia nell'interesse privato che nel pubblico.

— Ancora dei funerali Gattorno

Nel mentre si stavano tessendo le lodi del distinto concittadino cav. Gattorno rapitoci quando l'opera sua si sarebbe sempre più resa efficace nel progresso dell'agricoltura e dell'allevamento bovino, una pioggia torrenziale costrinse molti ad allontanarsi onde fu reso impossibile che agli elogi dell'illustre estinto detti davanti la salma lagrimata, e che voi riferiste, altri ancora aggiungesse la propria testimonianza dolente. Fra questi fu l'egregio Antonio Brombin, agente dei Conti di Zoppola, il quale avrebbe parlato a nome degli agenti di campagna che tanto erano affezionati al cav. Gattorno.

= Io lo amava moltissimo — disseci l'amico Brombin — e tutti i miei colleghi lo amavano di un affetto profondo, grato e riverente. Il vederlo, l'ascoltarlo, era per noi un intenso ed imperioso bisogno del cuore. La sua giovialità, i suoi scherzi, le sue risate ci purificavano il sangue; e tra una risata e l'altra balzavano fuori i lucidi consigli, i nobili incoraggiamenti che ci guidavano e c'infervoravano nel culto e nelle gare dell'agricoltura e della zootecnia.

Per anni egli fu tra noi l'iniziatore forte e geniale di tutti i movimenti e di tutti i progressi, che sollevarono moralmente ed economicamente le fortune delle nostre popolazioni.

Sotto il suo possente impulso, come sotto magica bacchetta, fiorivano come per incanto le mostre agricole e bovine; ed erano la sua fervida parola e la sua febbrile attività, che trasfondevano ed accendevano; negli animi nostri, le energie e gli entusiasmi della lotta, un provvido spirito di emulazione.

Sanvito perdette in Lui una vivida scintilla, ed un palpito fecondo dell'anima. Le anime nostre perdono in Lui la luce, il conforto, la gioia della vita...

Ed il Brombin collo schianto nel cuore soggiunse: — Oh troppo, troppo presto gli fu rubato al nostro affetto, alla nostra Amministrazione; ed io, con tutte le fibre tremanti, con lo schianto del discepolo che conobbe tutta la grandeza del maestro, con l'angoscia desolata del figlio, che sentì e comprese le indulgenze e le amorevolezze del padre, piango la perdita di un sì utile uomo, ed un così ottimo concittadino...

Ho voluto riferirvi quanto l'egregio ed apprezzato amico Brombin avrebbe voluto dire del nostro illustre, perchè resti a testimonianza dell'affetto da lui meritatosi presso ogni classe di cittadini.

Sacile.

— Corsa ciclistica rimandata.

La corsa ciclistica, precedentemente annunciata, che doveva seguire ai primi di giugno, viene rimandata perchè formerà parte del programma sportivo che si svolgerà il 10 agosto p. v. in occasione del tradizionale *mercato degli uccelli* e che questa volta si annuncia di una importanza maggiore di quella dello scorso anno.

Ampezzo

Come van le cose della "Giustizia,,

16. *Vox clamatis in deserto* fu il telegramma dei Sindaci del Mandamento di Ampezzo al Ministero di Grazia, Giustizia col quale reclamavano che dopo un anno di vacanza la Pretura locale fosse *effettivamente* coperta da un titolare abilitato a pronunziare sentenze.

Ironia! Al telegramma di otto sindaci si risponde col mandare in Ampezzo un Pretore sospeso, che, appeno preso ieri possesso dell'uffizio — scadendo il termine dei trenta giorni dalla registrazione del Decreto — se ne è bellamente ripartito. E così si amministra la Giustizia in questo beato Regno!

E così si risponde al telegramma dei Sindaci di otto comuni!

Oh in materia di tasse non si procede in quel modo. Prima della partenza di un R. Agente è sempre pronto un altro a rilevarne l'uffizio col mandato tante volte di.... stringimento dei freni ai contribuenti. E per cosa si pagano i tributi? Mi pare — prima pella difesa della patria; poi per avere l'amministrazione della giustizia — ma sembra che alla prima poco si pensi, poichè si aspettano sempre le famose ferrovie Ostiglia-Treviso-Sacile-Pinzano-Villa Santina-Cadore, ferrovie che si faranno quando.... lasciamole lì che non sembri una bestemmia contro la Patria, benchè oggi vi sia chi la vilipende; — ed all'altra.... all'altra si penserà in seguito. —

* *

Un saluto di cuore al corrispondente di Tolmezzo, che credo, non abbia compreso bene l'articolo datato da Ampezzo 5 Maggio 1911 pella ferrovia Villa Santina-Cadore.

Tarcento

La venuta degli alpinisti triestini

Non con picchi minacciosi o pareti strapiombanti, ma con la facilità dei sui fianchi erbosi e con la posizione dominante della sua vetta, che ai più eccelsi colossi delle Alpi non invidia i panorami, il Gran Monte invita per domenica gli alpinisti della Società delle Giulie. E sarà gioconda, la riunione, sulla sua cima, la quale non solo vecchi alpinisti, che delle montagne sanno i duri cimenti, le deliziose ebbrezze, ma anche coloro che cercano le mediocri salite, possono raggiungere per godere la pace serena della natura e la lieta compagnia dei cari amici.

I titani delle Giulie, il Mangart, il Ialouz, il Kern, il Canin e i loro fratelli minori, il Mataiur, il Ciampon, il Quarnan, la catena scoscesa dei monti Musi, le Carniche e le lontane Dolomiti, fanno corona a quest' ultima propaggine delle Giulie che si alza superba dalla pianura friulana, la quale, simile a manto smeraldino, distesa mollemente ai piedi del monte ostenta gemme incastonate, villaggi e casali; e la solcano, argentei nastri, i fiumi bianchi di ghiaia. E a coloro ai quali i 1600 metri sono troppo grave fatica, si offre la salita facile e divertente del Monte Stella, compagno suo più umile, ma non meno bello e attraente; così che si aspettano con fraterno desiderio numerosi gli ospiti.

Spilimbergo

— La Commissione d' inchiesta per la questione medica

Stamane sono arrivati i sig. dott. Giussani, dott. Zatti e dott. Salvetti rispettivamente Presidente, vice-Presidente e Segretario della Sezione provinciale dell' A. N. M. C. nominati dal Consiglio di Presidenza per un' inchiesta sull'opera dei medici condotti di Spilimbergo inchiesta da essi stessi voluta in seguito alle note agitazioni per la condotta libera.

Pagnacco

— Buona usanza

Elargizioni per onorare la morte di Della Rovere Maria vedova Del Mestre di Pagnacco: alla Congregazione di carità: Capsoni avv. Urbano L. 2, Rossi avv. Luigi 2, Orgnani Martina nob. Ettore 2, Balettì Pietro 2. Alla Società di Mutuo soccorso: Sartori dott. Domenico L. 1.50, Ambrosini Italico 1.

Gemona

— Per la mostra bovina.

Domenica, presso il nostro Municipio fu tenuta, per invito della Cattera Ambulante d' Agricoltura di Gemona e Tarcento, una seduta per discutere il programma della mostra bovina Mandamentale fissata per il 10 ottobbre venturo.

In considerazione che nel mandamento di Gemona si allevano due tipi di bestiame *surassico* della razza friulana Friburghese e Simmenthal e *alpino*; si deliberò di dividere la mostra in due sezioni. Si avrà modo così di formarsi un' idea precisa delle condizioni zootecniche del nostro Mandamento e di studiare l' indirizzo da darsi per il locale miglioramento bovino.

Invitiamo fin d' ora gli allevatori a prepararsi volentieri a questa mostra, che è la prima indetta nel distretto.

— Alla gara di tiro a Roma

Alla gara generale di tiro a segno che si terrà prossimamente a Roma, prenderanno parte quali rappresentanti della nostra Società nei tiri di squadra i signori Gropplero co. Bulbardo, Fantoni Guido, Palese dott. Giuseppe, Venchiarutti Carlo, Stefanutti Silvio, Perini Apico, Monai Antonio, Forgiarini Antonio, Venturini Giacomo e Pittini Arturo.

In antecedenza, partirà per Roma il vice direttore della Società tenente Gropplero, nominato dal Governo commissario alla Gara.

S. Giorgio di Nogaro

— Cose dell' Operaia. — La «protesta.»

16. Ier sera, si riunì il consiglio di questa Società Operaia che procedette alla nomina del vice Presidente nella persona del sig. Percoto Adonide; dei due direttori nei signori Mauro Vincenzo e Pitton Eugenio; dei revisori dei conti nei signori D'Agostini Romano, Pitton Luigi e Del Piero Beniamina; del segretario nel sig. Antonio Vatta; confermando poscia il comitato di vigilanza sanitaria nei signori Orsaria Vittorio e Gobessi Manlio per S. Giorgio, Iessi Antonio e Taverna Luigi per la frazione di Chiarisacco e Scolz Giorgio per quella di Zuccola.

Completata così la rappresentanza sociale, il Consiglio tutto stigmatizzò altamente la condotta di quei sette consiglieri provinciali che nell'8 corr. ebbero il puerile pensiero di far voti per il trionfo dell' inquisizione, e, come protesta, stabilì l' invio al Sindaco di Roma del seguente telegramma:

Società Operaia biasimando e deplorando che dal nostro Friuli, per opera di sette consiglieri, sia partito un grido antiunitario, riafferma fede nella terza Italia ed inneggia a Roma capitale festeggiante cinquantenario.

Da ultimo deliberò di offrire un regalo per la pesca di beneficenza, indetto dalla consorella di Cividale Pro erigenda Casa del Popolo, deliberando che una rappresentanza prenda parte ai festeggiamenti che, in tale città, saranno per svolgersi nel 21 corr.

Codroipo

— Oblazione.

18. (B) Il signor Vittorio Querini nell' occasione del suo matrimonio ieri l'altro celebrato con la signorina del Zotto Italia ha offerto L. 25 a favore dell'Erigenda Infermeria.

— Teatro Lazzarini

Questa sera la Compagnia drammatica Spisani rappresenterà *La Voragine* capolavoro in tre atti di Silvio Zambaldi, l'autore della *Moglie del dottore* che tanto piacque, seguirà la farsa *Lo stabilimento per i suicida* data la notorietà dell'autore, si prevede stasera un bel teatro.

Prata di Pordenone

— Interpretazione errata di parole su Roma capitale

I sottoscritti partecipanti al banchetto del medico dott. Russi visto l'articolo sulla « Patria » del 16 corr. riguardante *le rievocazioni antiunitarie* fatte dal sig. Giovanni Zandigiacomi protestano energicamente contro l'anonimo corrispondente per la falsa interpretazione data alle parole pronunciate dal Zandigiacomi in senso ironico; espressioni fatte per dar motivo acchè fossero scintilla per inneggiare alla Patria unita con Roma capitale.

Domenico Marzin, Franco Chiaradia, Ormenese Olivo, Bonotto Antonio, Isidoro Bortolo, Balliana Michelangelo, Giovanni Chies, Ruggiero Flora, De Carli Giuseppe, Brenelli Antonio, Coreser Giovanni, Giuseppe Sacilotto, Provedel Domenico, Baseggio Achille, Brgatin Pericle, G. Gasparini, Carlo Lucchini.

Tolmezzo

— La serata di beneficenza.

(*Per telefono*). Pro danneggiati dall'incendio di Ampezzo che doveva tenersi sabato 20 si è rimandata a sabato 27. E ciò per due motivi: 1. alcuni che devono venire da Udine, per sabato 20 è impedito. 2. la gentile signora che ci regalerà qualche romanza non si è potuta preparare.

Per sabato 27 tutto sarà invece all'ordine.

La serata si terrà al Teatro De Marchi e consisterà in musica, canto, un monologo detto dall'Agente delle imposte di Ampezzo, ballo...

Un invito..

che resterà senza risposta

Questo, almeno, il nostro apprezzamento. Del resto, lo pubblichiamo nella sua integrità, togliendone soltanto alcune parole di lode alle riserve da noi fatte pubblicando la prima notizia — riserve che ci sembrarono allora naturalissime.

In data 6 corr. vi fu comunicato da Tolmezzo, che i Cattolici di Casanova avrebbero organizzato un' indecente gazzarra di monelli armati di latte di petrolio, zampogne e simili contro un funebre civile. Voi pubblicaste la notizia con riserva, e conoscendo le lotte politiche di qui, ne additaste la provenienza probabile fra gli umori fecondi di parte.

Giusto, l' apprezzamento; e vogliamo, generosamente, anche supporre che il corrispondente — a meno non sia qualche « straordinario » che abbia scambiato Via della Posta con la « Felice Cavallotti ».. — sia un disinteressato « reporter, » vittima innocente delle dicerie. Vi preghiamo permetterci però d' invitare, a mezzo della « Patria », i convinti testimoni e primi propalati della gazzarra a declinarci il loro nome, il nome dei monelli attori, e quello di uno almeno degli organizzatori. E vi preghiamo di farlo, benchè l' invito, molto ingenuo, sia del tutto inutile, perchè i « fecondi produttori » di simile infamia sono dei « senza nomi », boriosi cavalieri alla macchia, simili ai proverbiali monellacci delle sassate. In questo dissentiamo dal vostro apprezzamento, convinti che simil razza non si deve rintracciare in nessun partito, neppure (benchè alcune prove vorrebbero farcelo credere), fra le comode file socialiste, perchè gl' impostori non hanno diritto neppure ad uno « sbrendolo » rosso, fino a che non vi sia creata una nuova sezione, quella delle canaglie e dei farabutti rossi.

Alcuni Cattolici

Tancento

— Un errore del Proto

Caro Meni,

Grazie dell'ospitalità cortese accordata ai miei scritti nella « Patria » di oggi: ma vi prego di una correzione. Mai mi sono firmato *Cavaliere* ed ho persino gettato nel fuoco le carte da visita regalatemi da un mio amico con tanto di *Cav.* Il Proto ha confuso *Avv.* con *Cav.* Immaginatevi, caro Meni, che colla *Compagnia Tosca* di tanti cavalieri senza ingegno e senza cavalleria, se non fosse per non sembrare vanesio, avrei da tempo restituito quel bindello. Ringraziandovi di nuovo di vostra cortesia, vi saluto.

Avvocato L. Perissutti

Pordenone

Lo sciopero alla tessitura di Rorai.

(*Per telefono*). Ieri mattina gli operai addetti allo stabilimento di Rorai scioperarono. Causa prossima una multa di 0.30 cent. inflitta ad un' operaia da un capo sala, causa remota uno stato di malcontento che si è venuto formando e accentuando dopo la partenza del vecchio direttore Steimann e la venuta del nuovo, signor Zanini dal Cotonificio Cantoni di Castellanza. Questi infatti appena assunta la direzione introdusse certe disposizioni odiose sulle multe che fecero tosto serpeggiare di tra le operaie il più vivo malumore.

Si aggiunge che il sig. Zanini un po' per volta fece venire operai da Castellanza per metterli al posto dei vecchi capi sala, assegnando a questi più umili mansioni.

Naturalmente tutto ciò non poteva che riuscire inviso agli operai.

Ieri l'altro un capo sala, come dissi, applicò ad un' operaia, non si sa per quali motivi, una multa di cent. 30.

L'operaia insistette per la revoca del provvedimento, avvertendo che, altrimenti, essa e le sue compagne avrebbero sospeso il lavoro. Poichè il capo-sala dichiarò di non recedere, il lavoro fu sospeso, ma ripreso dopo poco tempo in attesa del direttore dello stabilimento sig. G. Zanini che era assente. Questi al suo ritorno approvò il provvedimento del capo-sala, e per ciò le operaie ed operai, circa 500 in tutti iermattina scioperarono.

La faccenda delle multa evidentemente non fu che un mero pretesto.

Furono mandati sul posto uno squadrone di cavalleria e parecchi carabinieri.

Ieri una numerosa commissione di operai chiese l' intervento del pro-sindaco nella vertenza; e il pro-sindaco avv. Querini si recò subito allo stabilimento a conferire col sig. Zanini.

Non fu nulla concluso, perchè la questione è portata davanti la Direzione del Cotonificio a Venezia.

Lo stabilimento pertanto anche oggi è chiuso.

— Novelli al Sociale.

Ieri sera il comm. Novelli ci diede *Alleluia*, il forte dramma di M. Praga, in cui egli è il protagonista dall' arte grande. Fu applaudito entusiasticamente. Anche gli altri artisti ebbero applausi.

Dopo il dramma il comm. Novelli disse sovranamente il suo monologo *Dal teatro al ballo;* riscosse applausi infiniti.

Peccato che quella di ieri sia stata l' ultima rappresentazione.

Cividale

— L'uscio e il malanno addosso.

Nella frazione di Purgessimo a certo Giuseppe Crucil, contadino del luogo, moriva un vitello affetto da malattia infettiva. Il sanitario ne ordinò il seppelimento; ciò che il buon uomo fece alla presenza del capo frazione, certo Marani, e di Luigi Tomat nonzolo del luogo.

Venuto a conoscenza l'ufficio del dazio consumo di Cividale, inviava due suoi agenti sul luogo per elevare contravvenzione al Crucil per macellazione abusiva, o quanto meno al pagamento della relativa tassa di mecellazione: e il Crucil, oltre alla disgrazia sofferta, dovette anche pagare ai detti agenti L. 8. Davvero che io non mi so spiegare questo fatto!

La seconda tappa del giro d' Italia.

Vittoria di Borgarello

Genova, 17. Venne data stamane alle 6.30 — con tempo piovoso — la partenza per la seconda tappa Firenzer Genova (Km. 261) settantadue i partenti.

Alla salita del Bracco, poco lungi dalla meta — era ancora a testa Santhià piemontese, ma venne poi subito sorpassato da Borgarello che non fu più raggiunto.

Ecco i primi arrivati pressochè irriconoscibili perchè coperti di fango: 1.o Borgarello di Torino alle 17.21. 2.o Banthià alle 17.45, 3.o Contesini alle 17.53, 4.o Gerbi di Asti alle 18.1, 5.o Petit Breton argentino alle 18.3. 6.o Rossignoli di Pavia alle 18.7

Uragani devastatori in Austria.

Il suicidio di un vecchio contadino.

Vienna, 17 — Iersera a Mödling a Baden e dintorni, una grandinata durata mezz'ora causò devastazioni enormi. A Guntramsdorf il vignaiuolo Wagner, di 76 anni, dopo di aver assistito colla famiglia dalla porta della casetta alla distruzione della sua vigna, disse: « Addio, la vita non ha più per me alcuno scopo ». Entrò poi nella casa, scrisse alcune parole d'addio e salito nella soffitta s' impiccò.

Leopoli 17. Ieri un terribile, nubifragio recò vere devastazione e inondò tutta la città di Boryslav. L' acqua penetrò nelle case e nei negozi, danneggiò ponti, devastò pozzi di petrolio, fece sospendere il movimento ferroviario.

Bruna 17 — Sopra Bojkowtz, nel distretto di Ungarisch-Brond, Nejdenitiz e Schumitz si rovesciò ieri un nubifragio commisto a grandine, che causò ingenti danni. A Bojkowtz e nei comuni vicini la piena asportò tutti i ponti del distretto e persino alcuni edifizi destinati all'economia rurale.

Sessanta case si trovano sott' acqua; alcune minacciano di crollare. Danni si segnalavano anche in altre parti della Moravia e della Boemia.

Il nubifragio rovesciatosi sopra i dintorni di Patzau e Kamenitz arrecò danni rilevanti. Tre persone annegarono.

Violentata e strozzata.

Satoralja Ujhely, 17. Ieri la figlia quindicenne del muratore Vereb, recatasi alla cresima, non fu più vista ritornare. I genitori la cercarono e la trovarono in un bosco morta strozzata. Aveva ancora indosso l' abito bianco e in testa la corona di fiori con la quale s' era recata alla cresima! La ragazza era stata violentata.

Uccide la figlia

Perchè abbandonata dal fidanzato

Rio Janeiro, 7. La signora Anna Freibass appartenente ad una delle più note famiglie brasiliane, uccise l'unica sua figlia, Junia, un amore di fanciulla diciassettenne, perchè l'amante l'abbandonò.

Dopo uccisala, la signora Freibass si ferì con una rivoltellata. Soccorsa prontamente, ha affermato che riteneva per sua figlia migliore la morte che una delusione d'amore.

Come si potrebbe giuocare il Governo nel giuoco del Lotto.

I giornali si occupano molto diffusamente dell' assassinio consumatosi in Milano nella persona del signor Sestagalli, direttore della succursale della Banca Lombarda; e si occupano specialmente nella ricerca del modo con cui l'ucciso e il Trovato, tratto in arresto il 5 corr., già uscieri, il primo straordinario, il secondo in pianta stabile presso la direzione del lotto in Milano, abbiano d' un subito abbandonato l'impiego di fame che coprivano e l'uno sia divenuto direttore di banca, l'altro si sia dato al commercio.

Nel torno di tempo in cui i due uscieri lasciarono il lotto, si verificò una vincita straordinaria di L. 360 mila in Valditrompia. Non si seppe mai con precisione chi fosse stato il fortunato mortale di tanto guadagno; si fece allora una sommaria inchiesta per accertarsi che non vi fossero di mezzo truffe; e poichè nulla risultò, la quaterna a secco fu pagata.

Naturalmente in questi giorni la questura ed i fogli milanesi ricordarono il fatto della vincita e tentarono porlo in relazione con il repentino arricchimento dei due uscieri; e perfino con l'attuale delitto. La Direzione centrale del fatto smentì, in un comunicato che leggemmo anche nel *Corriere della Sera*, che truffe vi siano state allora; e giudicò impossibile che truffe si possano commettere; tanti sono i controlli....

Ad onta però delle smentite il sospetto che si sia commesso una truffa ha consigliato all'arresto del signor Garrone attualmente impiegato al Lotto in Livorno e già ricevitore del piccolo banco di Gardone Valditrompia ove nel dicembre del 1903 si verificò la famosa vincit.

Essendoci capitato di fare la conoscenza con un signore che di cose del lotto molto s' intende per essere stato anch' egli « della famiglia » abbiamo voluto chiedergli se, per suo parere, la possibilità di una truffa ci fosse, nel modo supposto appunto dai giornali.

— A parer mio, certamente — ci rispose.

— Possibile !...

— Possibilissima. Senta: il Sostagalli e il Trovato poichè di loro si è fatto il nome sui giornali, e tanto, appunto da personificar le cose, in due nomi positivi); erano entrambi uscieri alla direzione del lotto del compartimento di Milano. Le loro condizioni miserrime; pensano quindi a un modo, sia pur disonesto, ma la fame è cattiva consigliera, di far danaro col frodar il Governo: e trovano un modo che, le ripeto, non solo è possibile, ma quasi direi facilissimo.

— Ma come?

Come può farsi la truffa.

— Secondo me, la truffa potrebbe avvenire in questa maniera:

Va premesso innanzi tutto che nella faccenda è necessario sieno d' accordo in tre: due uscieri della direzione e un ricevitore di un piccolo banco che non lavori troppo.

Ed ecco come si potrebbe compiere la truffa. Ogni sabato affluiscono alla direzione tanti sacchetti suggellati, in cui sono contenuti i bollettari con le matrici delle firme giocate. Sono ricevuti dagli uscieri. Uno essi per turno li dissuggella alla presenza di un impiegato; e fattane una sommaria verifica i bollettari di ciascun banco sono legati insieme e posti in fila sul tavolo nella stanza di contabilità attigua alla camera di sicurezza.

Questa è chiusa con validissima serratura di cui esistono tre chiavi: una l'ha il Prefetto, l'altra il sindaco e la terza il direttore compartimentale del lotto. Disposti i bollettari in ordine, e aperta la camera di sicurezza, l' usciere li prende a bracciate e li trasporta nell'armadio apposito. Nel collocarli a posto, poco o nessuna essendo la sorveglianza, l'usciere ha tutto il comodo (nascosto com'è dalle porte dell' armadio in piedi) di prendere quel bollettario ch' egli nel metterli in ordine prima sul tavolo, ha designato, come convenuto in antecedenza con il ricevitore del banco; e di metterselo sotto la giacca.

Naturalmente, l' osservi fin da principio, bisogna si tratti d' un banco che lavora poco, perchè altrimenti il bollettario essendo grosso, difficile sarebbe tenerlo nascosto.

Asportato in tal modo il bollettario con una matrice da riempirsi, l' usciere lo pone al sicuro. La camera di sicurezza è chiusa e si procede all' estrazione. Durante tutta la settimana c'è tempo di riempire la firma madre, nonchè la firma figlia strappata dal lottista complice, con quattro identici numeri usciti nell' estrazione.

— Ma com' è possibile che tra le matrici ve ne possa essere una da riempirsi?

— Ciò non dovrebbe essere, certo, e la verifica dei bollettari prima che sieno trasportati nell' armadio in camera di sicurezza tende appunto a constatare se tutto sia in regola; dato però, come le dicevo dianzi, che questa verifica è sommaria parecchio e che l' usciere, attento, può anche distrarre con qualche chiacchera o altrimenti l' impiegato, di matrici senza numeri può passarne anche più di una.

Avvenuto pertanto questo, che cioè e l' usciere sia riuscito ad esportare il bollettario convenuto ed a riempire tanto la bolletta madre che la figlia il più è fatto; chè per la verifica della vincita, la cosa non riveste difficoltà. Giunto il momento (una settimana o quindici giorni dopo, non saprei precisarle) di togliere dall' armadio custodito nella camera di sicurezza i bollettari nei quali ci sono le madri per fare il riscontro con le firme figlie vincitrici (e di vincite se ne hanno molte, sempre) si procede all' operazione di asporsare questi bollettari in modo analogo a quello seguito nel metterli nell' armadio.

Nella stanza attigua alla camera di sicurezza ci sono due uscieri; il direttore, lì per lì, come gliene dà facoltà il regolamento, ordina a uno di essi di togliere dall' armadio i bollettari; la sorveglianza non è, come accennai, soverchia, e nella massa dei bollettari che l'usciere trasporta a bracciate può benissimo confondere quello che da lui o dal complice era già stato sottratto e collocato ora in luogo da essere facilmente e senza destare sospetto opportunamente preso prima o durante l' operazione. Pensi che questo trasporto si fa in più volte.

Accade molto spesso che nel trasporto qualche bollettario scivoli a terra; l' usciere poi li raccoglie. Ora tenendo sotto il braccio nascosto quello che vuol confondere ella massa, egli ha tutto il comodo di... farlo cadere insieme con altri e quindi di raccoglierlo; così la truffa è compiuta.

Un' altra cosa bisogna chiarire: appena avvenute le vincite tutti i banchi, nel gioco dei quali queste si verificarono, devono mandarne notifica alla direzione; queste notifiche dovrebbero essere esaminate rigorosissimamente: avviene invece che nemmeno qui si va tanto pel sottile.

I ricevitori dei vari banchi della città le gettano con negligenza sul banco degli uscieri e questi con altrettanta negligenza, talvolta, se il vento magari ne disperda qualcuno, non si curano nemmeno di raccoglierla; quelle dei banchi dei paesi si mandano per raccomandata, non so se ricevuta dagli uscieri o dagli impiegati; il fatto è che spesso di queste notifiche vanno perdute e nel caso specifico o la notifica può esser fatta sparire, o non essere per nulla mandata e protestare poi ch' essa era stata spedita e che doveva esser andata smarrita.

Questo dico perchè prima di asportare i bollettari delle vincite, si verifica nell' armadio se le matrici sieno in regola; mancando pertanto la notifica (la quale mancanza nell' esibizione delle firme vincitrici che hanno riscontro con le madri non pregiudica la vincita), l' operazione della truffa può essere compiuta.

Nel caso della discussa vincita di Valditrompia si badò alla notifica? Fu questa mandata? Andò smarrita o si sorvolò nella verifica?

Queste le domande la cui risposta potrebbe illuminare non poco.

La truffa quindi secondo me è possibilissimo compierla da due uscieri abili, d' accordo col gerente di un banco che lavori poco.

Nel caso del Sestegalli e del Trovato, una volta stabilito, che essi avessero truffato il Governo, la spiegazione di tutto il resto riescerebbe piana: il Trovato s'è immerso negli affari, questi gli sono andati male; ha avuto frequentemente bisogno di ricorrere al « socio » Sestagalli a lui legato con la catena del delitto e che aveva investito la sua parte della vincita in cartelle di rendita e conduceva vita da signore. Batti e ribatti il Sestagalli s'è seccato, ha rifiutato di più oltre assoggettarsi ai ricatto. Il Trovato ne ha tratto vendetta, uccidendolo o facendolo uccidere, piuttosto che seguire la via della denuncia nella quale sarebbe pur lui incappato. Questo io soggiungo sulla base di quanto ho letto sui giornali.

Tale spiegazione, giova ripeterlo, sempre che si provi la fondatezza della truffa che non potrebbe essersi perpetrata in modo diverso da quello che ho detto; ma finchè ciò non sarà emerso chiaramente, il Trovato potrà sempre — e noi almeno gli dovremo credere — protestarsi innocente.

— Ma, e l'altro complice ?...

— Avrà letto lei pure che si parla di un altro, anzi di due altri complici nel reato di truffa, tanto che le 360 mila lire (stamparono i giornali) sarebbero state divise in quattro parti; e uno anzi il Garrone (come avrà visto) ricevitore al tempo della vincita del banco di Valditrompia, è stato arrestato sotto il sospetto di complicità. Del resto, io, nel caso in parola, non so proprio nulla; ma soltanto, poichè me l' ha richiesto, ho voluto chiarirle che la cosa è possibile... Anche se le serrature della cassa forte furono trovate intatte, come la Direzione centrale si affermò a pubblicare per dimostrare che le cose, allora, erano avvenute in piena regola.

Cronaca Cittadina

« I friulani in Piemonte »

All' accademia di Udine presenti una ventina d' intervenuti, il dott. G. Biasutti lesse ieri sera una memoria su « I friulani in Piemonte » (che farà parte della pubblicazione patriottica impresa dall' Accademia stessa) compilata dalla sig.na Rina Larice docente in Torino. La lettura ottimamente condotta è una monografia pregevole per la storia del nostro Friuli e del Veneto.

I primi emigrati in Piemonte si ebbero nel 1848 dopo la caduta delle fortezze di Osoppo e Palmanova; nel 49, alla battaglia di Novara un friulano Giovanni Bonin da Bicinicco, ferito da piombo austriaco non volle essere portato in ambulanza dicendo

— Voglio insegnare agli amici la strada verso il mio paese.

E morì subito dopo, sotto una carica di Usseri.

Dopo la caduta della Venezia nel 49 gli emigrati aumentarono.

Primeggia fra essi il co. Prospero Antonini.

L' autrice ne parla a lungo; ma poichè recentemente abbiamo in più riprese esposta con diffusione la biografia di questo illustre uomo, non crediamo di dover riassumere questa parte della lettura. Ciò che l' Antonini era a Torino, Guglielmo De Rinoldi suo amico era a Nizza.

Emigrati erano ancora Eugenio Sartori, l'eroe caduto a Calatafimi; Teobaldo Ciconi, Antonino Di Prampero, Sante Giacomelli, Francesco Verzegnassi (questi di grandissimo aiuto ai conterranei esercitando, egli il commercio tra Italia e Francia), Alfonso Marchi; dopo Villafranca, Pacifico Valussi, Mario Bellavitis imparentato alla eroica famiglia Sartori di Sacile; dopo il 64 emigrarono Antonio Andreuzzi, Morziano Ciotti, Michelini, Tolazzi.

L' autrice ne ricorda moltissimi altri, tra cui i viventi cav. L. C. Schiavi e prof. Comencini.

La « memoria » si chiude ricordando il memoriale di Pacifico Valussi sui confini del Veneto, memoriale trasmesso ai negoziatori della pace nei 1866, e tratto appunto dal volume prezioso che, a Torino, aveva scritto sul Confine orientale d'Italia il conte Prospero Antonini. Volle la sfortuna d' Italia che l' invio del Valussi a nulla giovasse; onde vediamo tuttodì essere il Friuli — uno di lingua — diviso da una linea stravagante che divide spesso le proprietà di un singolo in due parti incorporate a due Stati diversi.

— In libertà provvisoria

La Camera di Consiglio à ieri sera concesso la libertà provvisoria a quel tale Giovanni Voltin da Vat arrestato per maltrattamenti alla moglie e ai figli.

Non si sa mai !..

Casetto grazioso.

Dopo il delitto esecrando perpetrato negli uffici del Telegrafo, or sono tredici mesi, fu stabilito una maggiore vigilanza dei medesimi. Ora accadde, poco prima della mezzanotte, che si trovasse nello stanzino davanti all' ufficio di ricevimento dei telegrammi certo Pietro Cecovi di Vicolo Lungo 19. intento a scrivere sul piccolo tavolo messo a disposizione del pubblico nel piccolo e ma incomodo stanzino.

Gli impiegati o i fattorini sospettarono, nel Cecovi, qualche malintenzionato ?.... e ne avvertirono essi la Pubblica Sicurezza ?... Fatto sta che il Cecovi, ad un certo punto, vide comparire nel salottino la guardia scelta Fortunati e altro agente e udì l' intimazione:

— Favorisca di venire con noi in ufficio...

— Io ?!...

— Sì, lei...

— Ma non mi conosce?

— Eh, la conosco bene. Ma intanto favorisca di venire con noi...

E il Cecovi finì con l'aderire; e tra la curiosità dei vari passanti, fu accompagnato in questura; la presero le sue generalità; gli dissero che lo stanzino del telegrafo non è un gabinetto da scrivervi corrispondeze; che se ha bisogno di scriverne la notte, può andare in qualche caffè, in qualche birraria, in qualche osteria...

Il giovinotto, poichè il signor Pietro ha la fortuna invidiabile di esser giovine, fu naturalmente dopo ciò rilasciato... Non senza ch' egli si sentisse meravigliato e le sue meraviglie esprimesse per il caso toccategli.

Dal quale i cittadini possono imparare.... a non recarsi, massime di notte, a scrivere nel piccolo ambiente dell' ufficio telegrafico, per non destare... sospetti.

— I francobolli commemorativi

La Gazzetta ufficiale pubblica il decreto che autorizza l'amissione, a scopo commemorativo per la ricorrenza del cinquantenario, di francobolli speciali da centesimi 2 (che sarà venduto a 5), 5, 10 e 15 (ciascuno col prezzo aumtatato di 5 centesimi.) Il maggior prezzo andrà a vantaggio del Comitato per le feste di Roma e di Torino.

— Passaggio della Società corale viennese.

I 200 membri della Società corale di Vienna, reduci dalle Esposizioni di Roma e Torino, ritorneranno alla loro città il 21 corrente, passando dalla nostra stazione con apposito treno speciale, verso le ore 1.20 della notte dal 20 al 21 Maggio.

— Società Reduci Patrie Battaglie in Udine.

Nella odierna riccorrenza del 3. anniversario della morte dell'Ing. Cav. Guglielmo Heimann Presidente dei Reduci la sorella sig. Matilde Heimann ha elargito alla Società L. 20: per sussidio a Soci poveri.

— Fiori d'arancio.

Stamani alle otto si giurarono eterna fede gli sposi la signorina Maria Palmarini e il rag. Guido Tironi.

Fungevano da testimoni all'atto nuziale i signori Augusto Palmarini e Giusto Ferrari; ufficiale dello stato civile, l'assessore Conti.

Ai cordialissimi, caldi auguri, detti al sontuoso rinfresco fornito dalla offelleria Giuliani, uniamo anche i nostri.

— Pure stamane l'avv. Ettore Oreste Fazzutti impalmò la signorina Cecilia Palma. Auguri.

— Il tempo.

Da stanotte piove; stamani per tempo soffiò un vento gagliardo che durò poco: ad intervalli esce il sole, poi cade pioggia di nuovo. La temperatura massima di ieri 22.1, minima 16.4; alle otto 16.5; nella notte all'aperto 13.0. Il barometro è calante a 743. Vento Sud Est.

— Disertore austriaco.

Si è presentato alla questura dichiarandosi disertore austriaco, tale Federico Reissk di Federico d'anni 23 da Zelto (Austria), dicendo aver abbandonato il 15.o regg.to Genio di stanza a Pettau e del quale faceva parte.

— Per una gentilezza del Gabelli.

Le società ginnastiche ci pregano di ringraziare il direttore del Collegio Militarizzato Gabelli che gentilmente mandò la brava fanfara del Collegio all'arrivo da Torino delle squadre, reduci dalle gare, ove si fecero tanto onore.

— Una sfida che dovrà essere modificata

Rileviamo dal Piccolo di ieri che il campione di lotta austriaco Enrico Mayer ha lanciato una sfida al Campione del mondo Giovanni Raicevich da diputarsi a Trieste, Vienna, Graz o Lubiana. Se Giovanni Raicevich accetterà la sfida, questo però non potrebbe avvenire sul suolo austriaco, essendo il Raicevich esule volontarie della sua patria Trieste.

— Il mondo sotterraneo.

Il fascicolo 3-4 del Mondo sotterraneo (annata settima) contiene articoli che interessano così per la coltura generale come per una sempre maggior cognizione particolare del nostro Friuli. Appartengono alla prima categoria:

L'eruzione dell'Etna del marzo 1910 (con illustrazioni) prof. O. de Fiore — Fenomeni carsici nei gessi dei dintorni di Casteggio (pure con illustrazioni) prof. O. Marinelli — e memorie recensioni e annunzi bibliografici e notizie.

Appartengono alla seconda categoria:

La grotta Ta-pot-Korito, del nostro egregio collaboratore G. B. De Gasperi (con illustrazioni). Catalogo delle grotte e voragini del Friuli, del medesimo: l'elenco è giunto al n. 88, e continua — Analisi batteriologica di acque destinate a scopo potabile, dell'amico nostro e collaboratore prof. cav. Fortunato Fratini: le acque esaminate sono quelle di cinque sorgenti e di due ruscelli aperti in comune di Prato Carnico, per gli acquedotti in tutte le frazioni del medesimo; e tutte le notizie relative alla «Vita del Circolo», le quali accennano a visite della grotta del R. Filavigne (in Comune di Socchieve) e della Busa dei Pagans presso Maiaso (Carnia), ad una visita dello stupendo Barranco del Vinadia (fra Tolmezzo e Villa Santina), o riguardano alcuni fenomeni carsici in Val Pesarina ed alcune cavità Carsiche nella Val del Torre.

La rivista mantiene così le tradizioni di utile rivista scientifica, la più importante che in Italia si pubblichi dedicata al «Mondo sotterraneo» dal quale s'intitola.

E' morta!

Stamani è morta all'ospedale la bambina Angelina Soà di mesi 16 che l'altro ieri rimaneva investita da un carro in via Pracchiuso, e che la madre, alle grida dei presenti, raccolse, dalla via, tutta insanguinata e ridotta in fin di vita.

Il conduttore del carro fu identificato per tale Giuseppe Saga di Caporetto (Austria); ma fu irreperibile, avendo egli varcato immediatamente il confine.

Orribile morte d'un emigrante Friulano.

Giunge da S. Michel (Austria) la notizia di una orribile disgrazia della quale fu vittima un emigrante friulano, certo Antonio Mattiussi da Beano.

Era egli addetto ai lavori di costruzione di una nuova linea ferroviaria e stava occupato a rimuovere alcuni macigni quando un masso si staccò rotolandogli sopra e travolgendolo.

I compagni accorsero al suo grido di dolore e lo trasportarono al vicino Ospitale ove giunse morente.

Il disgraziato aveva le gambe stroncate.

Dopo quattro ore di orribili strazi cessò di vivere.

I funerali, imponenti, riuscirono una solenne dimostrazione di affetto dei compagni di lavoro.

— Altra disgrazia

Stamane è stata portata al nostro Ospedale Civile e accolta dal medico di guardia dott. Fabiani la bambina Luigia Foschia di Pietro di anni 6 da Ciseriis. La piccina alle 9 di iersera cadde da un poggiuolo di considerevole altezza, riportando un'ampia ferita lacera al labbro superiore con distacco dei tessuti molli dal mascellare, chi è pure compromesso. Il medico locale, dopo le prime urgenti cure, ordinò il trasporto della poverina all'ospedale di Udine. Ne avrà per un pezzo.

— Le operette al Sociale.

Ieri sera fu data una novità per Udine. *Il conte di Luxemburgo* — musica di Lehar autore della *Vedova allegra*. Nella nuova operetta tolti alcuni motivi ballabili, mal suonati ben poco o nulla rimane.

La *Rosalin*, è una ottima cantante dalla voce estesa simpaticamente modulata e una brava attrice. Ebbe molti applausi divisi con la *Callijaris*.

Questa sera *il Conte di Luscemburgo* si replica.

Teatro Minerva

Tra brevi giorni agirà al Teatro Minerva una delle migliori Compagnie di Varietà. L'Impresa Benardino ha colto l'occasione per organizzare un grandioso Torneo internazionale di lotta greco romana, questo si svolgerà sotto gli auspici del giornale sportivo lo «Stadio di Roma» Sembra assicurata la presenza dei più forti campioni italiani e stranieri.

Il concorso fu notificato anche al campione del mondo Giovanni Roicevich.

Corriere Giudiziario

CORTE D'ASSISE.

L'omicidio di Galleriano.

Presidente cav. Silvagni P. M. Ferlatti

Oggi è incominciato il processo contro Luigi Trigatti detto Bisaccia, fu Francesco, d'anni 64, ex accenditore di fanali a Galleriano, accusato di aver ucciso a coltellate nel maggio dello scorso anno tale Luigi Degano.

Vi sono 19 testi d'accusa; 14 di difesa e 4 di Parte Civile; due periti d'accusa: il dott. Giuseppe Pitotti e il dott. Giuseppe Padovan.

Il Trigatti è difeso dall'avv. Antonio Bellavitis.

Il processo contro Luigi Trigatti, fu rinviato al nuovo ruolo per la mancanza del teste Stefano Nigris. emigrato.

L'assoluzione di ieri

Ieri alle 12.10 i giurati pronunciavano i loro verdetto di piena assoluzione a riguardo di Maria Lanzutti di Trasaghis accusata d'infanticidio: tale notizia pubblicammo ancora in una edizione di ieri.

La Lanzutti fu immediatamente scarcerata; essa, piangendo, ringraziava il suo egregio difensore avv. Fancesco Mossa, col quale molti si congratularono per la brillante arringa.

Tribunale di Udine.

Una coppia ubbriaca e prepotente.

Il 26 aprile scorso Arturo Pagliano di Domenico d'anni 37, maniscalco, da Udine e Morgherita di Sopra di Leonardo d'anni 35, rivendugliola, furono dal Vigile Sante Mangione arrestati perchè a porta Aquileia, commisero atti che offendevano la pubblica moralità. I due si ribellarono al vigile, caricandolo con una sequela d'insolenze triviali; non solo, ma il Pagliano colluttò con l'agente, cui strappò perfino i calzoni!... Ieri la bella coppia fu condannata; il Pagliano, per oltraggio e resistenza, a un mese e quattro giorni e alle spese processuali in solido con la Margherita Di Sopra che fu condannata a 15 giorni d'arresto per ubbriachezza.

Grosso contrabbando

— Antonio Sabadello di Giovanni, di anni 32, fornaciaio, da Ragogna, per contrabbando di ben kg. 119,500 di tabacco non coperto da giustificativa bolletta fu posto in contravenzione.

Il Tribunale lo condannò a lire 2451.00 di multa con la legge Ronchetti.

— Teresa Pez fu Domenico di anni 51 da Monteaperta (Platischis) per contrabbando di kg. 1.750 di tabacco e kg. 2 di zucchero. Fu condannata a lire 134.96 di multa con la legge Ronchetti.

Levatrice abusiva assolta

Vincenza Marana fu Domenico, vedova di Giacomo Rossi, d'anni 70, il 2 febbraio senza avere la patente di levatrice, prestava le cure inerenti a tale professione alla partoriente Maria Giorgiutti di Povoletto, la quale, in causa del parto morì. L'istruttoria dimostrò trattarsi d'un caso pietoso nel quale la vecchia Marana non ebbe parte colposa, e il tribunale la mandò assolta per inesistenza di reato.

Pretura di Gemona.

LESIONI COLPOSE. — Valent Giovanni di Leonardo d'anni 23 di Venzone è imputato di lesioni colpose per avere il 24 marzo u. p., per imprudenza, gettata una palla da giuoco che andò a colpire... la testa di Lucia Valent cagionandole ferite guaribili in giorni 11.

Il Valent fu condannato a giorni 5 di detenzione con il beneficio dell'indulto; ai danni di liquidarsi in separata sede ed a Lire 25 di Parte Civile.

P. C. avv. Nasio. Difesa Celotti.

Il Valent ricorse in appello.

INGIURIE. — Di Beg Anna fu Osualdo d'anni 37 di Avarinis è imputata di ingiurie contro Catterina Albrecht. Fu condannata a L. 40 di multa con il beneficio della legge del perdono.

Difesa avv. Fantoni.

— Valzacchi Leonardo di Valentino d'anni 49 nato a Montenars e domiciliato a Udine è imputato di ingiurie e di minaccie in danno di Antonio Valzacchi.

Per le ingiurie, è condannato a L. 80 di multa; dall'incolpazione di minaccie è assolto.

Difesa avv. Fantoni.

CONTRAVVENZIONI. — De Monte Emilio fu Giosuè di Buia, per aver fatto condurre il proprio esercizio di osteria per mezzo di interposta persona non autorizzata dalla legge, fu condannato a L. 10 di ammenda.

— Giordani Eugenio fu Pietro di Buia, per aver lasciato vagare il proprio cane senza museruola. A L. 10 di ammenda.

— Caffon Giovanni fu Lorenzo di Bomegge, per ubbriachezza, a un mese di arresto.

— A Gorlitz (Austria), 150 soldati della guarnigione caddero impprovvisamente ammalati per avvelenamento, con molta probabilità derivato dalla carne in conserva di cui avevano fatto uso.

Notizie in fascio.

— Nella seduta antimeridiana della Camera dei deputati di ieri, continuò la discussione generale del Bilancio di grazia e giustizia. In quella pomeridiana, dopo alcune interrogazioni, si continuò la discussione dei capitoli del bilancio di agricoltura industria e commercio.

— Vi fu iersera alla Corte dei nostri Sovrani, un pranzo di quarantotto coperti offerto dal Re nostro alla missione speciale venuta a portargli le insegne di colonnello spagnuolo. Brindisi cordialissimi.

— A Torino si tiene un congresso di commercianti e industriali. Ieri fece voti per la riforma dei tributi locali e del regolamento sul dazio consumo dei comuni aperti.

— Il collega Bevione, della *Stampa* di Torino, scrisse da Tripoli alcuni apprezzamenti sulla condizione d'inferiorità in cui i mussulmani della Tripolitania tengono gli israeliti, così che questi ultimi simpatizzano per l'Italia. Ciò valse a fargli avero dimostrazioni ostiti da parte della plebaglia mussulmana.

Luigi Princisch gerente responsabile

Oggi alle ore 16 dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, cessava di vivere il

Co. Cav. Uff.

Filippo di Colloredo-Mels

La moglie contessa Elena Otellio, i figli Uberto, Bianca, Cecilia, Antonietta, Caterina, col marito avv. Comelli e i parenti tutti ne danno il triste annuncio, avvertendo che i funerali seguiranno domani 18 corr. in Bertiolo alle ore 17.

La salma partirà da Sterpo alle ore 16.

La presente serve di partecipazioni personale.

Sterpo-Bertiolo, 17 Maggio 1911.

A

Margherita Pecolli

nel trigesimo della sua morte

E' già passato un mese dacchè Tu hai lasciata la casa in una mesta sera d'aprile, quella tua casetta ridente che empivi di fiori e di allegria; e non ti rivedremo mai più. Mai più! Non lo posso credere ancora, mi par sempre che Tu debba ritornare là, ora che tutto è festa sui colli, e penso ancora, in una domenica di sole, di venirti a trovare, come una volta. Ho tante cose da raccontarti, tanti bei progetti di lavori da fare insieme! Tu sapessi che vuoto nella mia vita senza di Te, la mia sorella maggiore, la mia Margherita! Ma perchè morire se eri tanto felice di vivere questa tua vita che era tutta amore e poesia?

Forse Dio t'ha voluta con se prima che Tu potessi arrivare a veder sfiorire tanto di quel bello che fin qui avevi solo raccolto, e che aveva contribuito a fare di Te quella creatura superiore che tutti dovevano amare.

Anima d'artista e di poeta, buona, lieta, bella, eri per noi un raggio di sole; dove c'eri Tu c'era la serenità, la festa, la poesia; ed ora la primavera è tornata solo per crescerti fiori nel cheto cimitero e per seminare i prati che tanto amavi, del Tuo fiore, Margherita.

Noi ti vogliamo, ti invochiamo, qui ancora, pensando solo al nostro dolore, alla tristezza di quella tua casa vuota, a quel tesoro di speranze e di affetti che ora è sepolto con Te, allo schianto di quelle due vite per cui Tu eri tutto e che lavorarono e penarono e sperarono tanto per vederti morire a venticinque anni, nel giorno di Pasqua! Oh, per quanto bello possa essere intorno a Te il di là, di che rimpiangi le carezze della mamma e del babbo e i loro baci, e tutto tutto il nostro immenso amore, e che sai il nostro dolore, che ti fa triste la nostra tristezza! E se ancora puoi qualche cosa per noi, fa che nel ricordo degli affetti che hai lasciati, nella fede di averti sempre vigile attorno a noi, e nella dolce speranza di ricongiungerci un giorno, possiamo trovare quel conforto che null'altro potrebbe darci!

Udine, 16 maggio 1911

Lea

Provincia di Udine
Distretto di S. Pietro Al Natisone

Comune di Rodda

A tutto il 15 giugno 1911 è aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune coll'annuo stipendio di L 1400. lorde dalla richezza mobile e cassa di previdenza.

Documenti di rito.

Obbligo al titolare di domiciliare costantemente al Pulfero capoluogo e residenza del Municipio.

Assuzione del servizio entro otto giorni dalla partecipazione di nomina.

Rodda 15 maggio 1911
Il Sindaco
Pussini

Comune di Caneva
(Udine)

Avviso di concorso al posto di Medico Chirurgo nel primo riparto, - abitanti cinquemille circa. Stipendio L. 5000 condotta piena - scadenza 15 Giugno.

Per informazioni rivolgersi alla segreteria.

Il Sindaco
G. D.r Chiaradia.

APPENDICE 14

Mac Kenzie

IL MISTERO DEL PAGLIAIO

Memorie di polizia segreta

sciato alle cure di un commissario di piazza. Franklin per tutta risposta, diè in una sghignazzata — così afferma Moss — ed ebbe il timore di provocare un alterco e d'attrarre l'attenzione della gente.

Franklin non è così reciso come Moss nel protestare la propria innocenza. Naturalmente egli dice di non saper nulla del furto, ma lo fa con una calma che può dar adito a sospetti; soggiunge che attenderà serenamente l'esito dell'istruttoria, che dovrà luminosamente provare la sua innocenza.

Ha un viso franco ed aperto, ma non mi piace il suo sguardo. M.r Geringe non ha trovato nel suo archio alcuna traccia di quest'uomo; però si è insospettito per i tatuaggi che ha sul braccio sinistro. Ma noi sappiam che m.r Gorringe è preclive a veder montagne là dove noi, uomini pratici, non vediamo che topinaie.

Per parte mia, credo nell'affermazione di Franklin stesso, considerando cioè questi segni come sciocchezze da collegiale e nulla più. Sarei però lieto di sapere se voi condividerete la mia opinione. Potete vedere chiaramente questo tatuaggio sulla fotografia, guardando a traverso la lente di ingrandimento.

Così feci. Poi presi un foglio e disegnai su di esso con cura ciò che vedevo. Indi trassi di tasca la fotografia che Willingale aveva preso dal braccio di J. O. O. X. e copiai anche questa.

Le iniziali ed i numeri erano diversi, ma la loro disposizione era identica a quella riscontrata sul braccio di J. O. O. X.

VIII.

Strazio dell'anima.

Al nostro circolo non siamo giuocatori. Per molte sere consecutive, infatti, io ho veduto la sala da giuoco deserta. La ragione è semplicissima: noi siamo in gran parte uomini anziani e giubilati, parecchi sono attempati, ed amiamo caricarci di buon'ora, ciò che non faremmo se fossimo giuocatori arrabbiati. D'ordinario, dopo cena s'iniziano tre o quattro partite al *whist*; ed in qualche angolo della sala voi troverete il generale Coventry, che brontola per la sua disdetta all'*ecarté*, oppure il colonnello Gaylord che ripete per la millesima volta di non aver avuto, in venti anni la fortuna di fare una doppia *bèzique*.

Io stavo per lasciare il circolo e far ritorno alla mia solitaria dimora in Pall Mall, quando Gaylord si precipitò su di me con l'impeto di una catapulta, annunziandomi che voleva fare una partita di bridge.

— Ella ha davvero questa intenzione? — domandai.

— Ne dubita forse? — urlò — Non ha ella vergogna di stare là ozioso, in un angolo logorandosi il cervello con i consueti pensieri polizieschi? Animo, dunque è un po' di varietà; sia affabile con i compagni di club a si conceda una distrazione scientifica.

Piegandomi di buon grado all'impero di Gaylord — giacchè, lo confesso, il mio morale era alquanto sconcertato per le inesplicabile vicende di Bradmister — senza riluttanza lo seguì nella sala da giuoco. Non a lungo però dovetti subire i suoi rabbuffi, per le continuate vittorie; giacchè avevamo appena incominciato la terza partita, quando il master mi recò una carta da visita.

— Il conte di Lechmere — lessi, ed in un angolo del biglietto scritto a matita, la parola « Urgentissimo ».

Il conte di Lechmere era il padre della signora Gioganna Dawlish.

Lasciato il mio caro Gaylord, in uno stato d'irritazione indescrivibile, entrai nella sala dei visitatori, e mi trovai alla presenza d'un signore dai capelli bianchi, dal volto ancor fresco e giovanile, nelle cui fattezze alla prima occhiata potei scoprire la somiglianza colla signora Giovanna.

— Lord Lechmere?

— Il colonnello Lacaita?

Io m'inchinai.

Sono venuto per incarico di mia figlia Giovanna. Ella desidera che voi mi accompagniate subito al nostro palazzo. E' accaduto un fatto gravissimo. Il tempo ed il luogo mi vietano di spiegarmi di più. Venite allora?

— Immediatamente.

Salimmo sulla vettura che l'attendeva dinanzi al Circolo, e via di corsa verso Piccadilly. Non appena fummo seduti nella carrozza, lord Lechmere volle spiegare la cosa.

— Non v'aspettavate di certo questa visita non è vero? Mia figlia crede però che le circostanze giustificano la sua affrettata decisione. Vi racconterò brevemente ciò che è accaduto, per prepararvi all'incontro. M.r Oxborrow sir Ermered Sword, e voi siete ritornati a Londra con uno dei primi treni mattutini, non è vero?

— Col secondo treno in partenza da Southwell — io risposi. — Le signore dovevano seguirci poi nel corso della giornata.

— Esse partirono da Southwell col treno delle sei — proseguì lord Lechmere. — In Liverpool Street m.r Oxborrow non trovò la sua vettura ad attenderla. Soffrendo ancora per la sua emicrania, mia figlia le offrì un posto nella sua carrozza.

Continua.

Orario Ferroviario

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: O. 6.5 D. 7.58 O. 10.15 A. 15.44 D. 17.15 — O. 18.10
per Tolmezzo-Villa Santina: 9 - 12 - 17.9 - 18.10 - 19.50
per Cormons: O. 5.46 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. 15.42 D. 17.25 : O. 20.6
per Venezia: O. 4 - A. 6.15 A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.40 - 17.30 - D. 20.5
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: A. 7 - Mis. 8 Mis. 13.21 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27
per Cividale: M. 5.20 A. 8. — M. 11.15 A. 13.15. M. 17.47 - M. 21.45.
per S. Giorgio-Trieste: A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M. 16.10 - M. 19.27.
per S. Daniele 6.36 - 9.5 - 11.40 - 15.20 - 18.34 21.36 (1)

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.12 D. 19.45 - O. 21.
Da Villa Santina-Tolmezzo: 5.36 - 9.8 - 10.30 - 14.50 18.10
da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.25 O. 19.42 - O. 22.58.
da Venezia: A. 3.20 - D. 7.46 - A. 9.57 A. 12.15 A. 15.20 - D. 17.5 - M. 19.40 - A. 22.55.
da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 7.29 - M. 9.45 M. 13.5 M. 17.36 - A. 21.45.
da Cividale A. 6.50 - M. 9.28 - M. 12.55 - M. 15.28 M. 19.20 - A. 22.52
da Trieste-S. Giorgio: A. 9.45 - M. 13.5 - M. 17.36 A. 21.45
da S. Daniele 7.32 - 10.3 - 12.36 - 15.47 - 19.30 22.32 (1)

(1) Treno che si effettua in giorno festivo riconosciuto dallo Stato

Il treno che parte dalla Stazione della Carnia alle 18.10 e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano soltanto martedì, giovedì, sabato.

Tipog[illegible] Del Bian[illegible] — UDINE — 1911